

# Parco eolico, pronta la nuova versione «Primo pilone a 12 miglia dalla costa»

Energia Wind 2020" cambia il progetto: «La proposta deve però ottenere il nullaosta di ministero e Regione»

## RIMINI

ADRIANO CESPI

Critiche, richieste di modifica del progetto, osservazioni recapitate al ministero dell'ambiente. E alla fine la società "Energia Wind 2020" ridisegna l'elaborato del Parco eolico. Allontanando la prima pala, come sollecitato dai Comuni della Riviera e da altri enti pubblici e associazioni di categoria, fino alle 12 miglia dalla costa. Spiega Riccardo Ducoli, amministratore delegato della società bergamasca: «Domani (oggi, ndr) presenteremo il layout durante l'incontro promosso da Legambiente (si terrà alle ore 17 al Palazzo del Turismo, ndr). Si tratta, però, di una proposta che deve ottenere il nullaosta dei due enti competenti: il ministero dell'ambiente e la Regione Emilia Romagna. Una volta ottenuto, se ci sarà concesso, potremo ripartire col nuovo progetto: niente più prima pala a 9,5 miglia dalla costa riminese (15 chilometri) e ultima pala a 18 miglia (29 chilometri), ma, appunto, prima pala a 12 miglia dalla costa (19 chilometri) e ultima a 21 miglia (34 chilometri circa)».

### «Qua la mano»

Insomma, la volontà della società di soddisfare le richieste

della comunità riminese c'è. Bisogna vedere, però, se questa volontà non sia d'intralcio ad alcuni vincoli. Di natura tecnica, ma anche ambientale. Sottolinea Ducoli: «Perché ci arrivi l'ok, il nuovo progetto deve rispettare due condizioni: che l'impianto, una volta superate le 18 miglia dell'ultimo aerogeneratore, non impatti sull'area delle sabbie relitte utilizzate per il ripascimento dell'arenile e che non contaminino la fauna marina, insediata solitamente allargata. Le nostre verifiche e i nostri studi sono in corso. Tutto, però, dipenderà dalle risposte che ci arriveranno da Roma e Bologna».

### La forza del sole

Un'altra rigidità e poi rappresentata dalle norme sull'archeologia preventiva che salvaguardano il patrimonio antico, là dove c'is, e nel contempo garantiscano ai lavori di

## I RISCHI DA EVITARE

«L'impianto non deve impattare sulle sabbie relitte utilizzate per il ripascimento senza contaminare la fauna marina»



Un parco eolico con le pale in mezzo al mare simile a quello che potrebbe sorgere nelle acque riminesi

svolgersi senza intoppi: in mare, ad esempio, il rischio potrebbe essere quello di intercettare materiale disperso, come anfore o relitti; ma anche a terra, con possibili ritrovamenti di antichi tratti stradali. Anche in questo caso la società sta effettuando analisi approfondite. Ma c'è un'indicazione fatta dal ministero, in fase di osservazioni sulla valutazione di impatto ambientale, che non dovrebbe, però, arrivare prima della metà di giugno, vista la richiesta di proroga di altri 120 giorni da parte di "Energia Wind 2020" per chiarire tutti i dubbi e le perplessità: ov-

vero quella di verificare se sussiste la possibilità di insediare, al largo della costa riminese, un parco fotovoltaico, anziché eolico. Che ridurrebbe a zero l'impatto visivo, tanto contestato dalle categorie economiche alle pale eoliche. Commenta il vertice societario: «Costi e aspetti tecnici potrebbero superare le criticità dell'eolico. Ad esempio bisognerebbe vedere cosa dice l'Ente nazionale per aviazione civile (Enac), visto che i pannelli solari, riflettendo il sole, potrebbero dare fastidio a piloti e aerei».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Ducoli

## Legambiente: «La Riviera potrebbe noleggiare due pale»

L'associazione dice sì alla produzione di energia in mezzo al mare Adriatico

## RIMINI

«I nostri timori sono rivolti ai cambiamenti climatici. Per questo riteniamo il parco eolico dell'Adriatico un progetto fondamentale per far decollare anche in Riviera la transizione energetica». E' un "sì" deciso alla centrale a vento tra Rimini e Cattolica quello di Legambiente, associazione ambientalista che ha promosso, per oggi alle 17, al Palazzo del Turismo, un incontro pubblico sul tema: "Parco eolico, ener-

gia pulita per il territorio».

Sottolinea Paola Fagioli, direttrice di Legambiente Emilia Romagna: «Siamo favorevoli al progetto delle pale eoliche in mare, anche se da un punto visivo fanno storcere il naso a qualcuno. Davanti a quello che vediamo, quasi quotidianamente, accadere nel mondo, tra inondazioni, uragani, siccità in continuo aumento, individuare le forme di energia non inquinanti e metterle al più presto in pratica credo che sia diventato un fatto prioritario per il nostro futuro. E il parco eolico rappresenta chiaramente una di queste possibilità».

Sulla ricaduta economica per il Riminese, che la normativa in vigore non prevede, visto



Paola Fagioli, direttrice di Legambiente Emilia Romagna

che i 330 mw di energia prodotta dai 51 aerogeneratori di 6,5 mw di potenza ciascuno, con altezza massima, dal medio mare, compresa tra 202 e 210 metri, e col diametro del rotore di 180 metri, finirebbero direttamente nella rete nazionale, il vertice di Legambiente lancia una proposta: «Nell'ottica dello sviluppo delle comunità energetiche - spiega in conclusione Fagioli - si potrebbe proporre alla società realizzatrice la possibilità di noleggiare alcune pale eoliche, la cui energia prodotta verrebbe convogliata nella rete locale, in funzione di quell'indipendenza energetica indispensabile per la Riviera».

ADRIANO CESPI